

Ebbene noi abbiamo il preciso dovere di barriera la via per la quale la triste corte vuol passare.

Abbiamo il dovere di narrare ai galantuomi di Napoli (ALLA LUCE DEI DOCUMENTI E NON A CHIACCHIERE) le gesta di Scarfoglio, perchè i galantuomini intendano quale pericolo sovrasti la città. Che affidamento, di fatti, può dare la gente che consegna la propria bandiera a uno Scarfoglio? La prova suprema delle intenzioni disoneste di coloro che operarono la famosa fusione del *Corriere di Napoli* col *Mattino* è tutta qui: nella scelta del direttore di orchestra.

In Eduardo Scarfoglio dunque convergono tutte le energie del male. Noi, per combattere queste, dobbiamo inchiodare alla croce della documentata vergogna colui che le riassume e le anima.

E tanto faremo, numero per numero, sospinti dallo affetto che sentiamo pel paese e dalla nostra incrollabile fede nei migliori destini di Napoli.

E, per cominciare, rinfreschiamo la memoria ai napoletani ricordando e documentando che Eduardo Scarfoglio fu

Spia del proprio benefattore

Benefattore di colui che Matteo Renato Imbriani mandò alla posterità stampandogli sulla fronte — *rovente marchio d'infamia*— il qualificativo di *uomo di fango* non è chi ignori in Italia che fu quell'Angelo Sommaruga, editore della «Cronaca Bizantina», delle «Forche Caudine» e di tanti altri giornali a base di politica, di letteratura, e, in ultimo, di scandali.

Non certo noi vorremo diventar gli elogiatori del Sommaruga. La sua moralità non è la nostra. Ma indubbiamente il famoso editore romano aveva, coi suoi deprecabili difetti, dei pregi, delle qualità che furono sempre lontane dalla coscienza del famigerato Tartarin.

E il Sommaruga aveva, con tutti i mezzi di cui disponeva, dato a Scarfoglio la maniera di lanciarsi nel movimento e farsi la reputazione dalla quale poi la prava coscienza seppe lanciarlo all'apogeo di melma e di oro, dalla cui altezza oggi la fa da padrone di Napoli.

Non ci era favore che Sommaruga negasse al losco inventore della frase «*il calamita del Fracassa*», frase che poi divenne suo titolo di nobiltà.

Giunse il Sommaruga a questo sacrificio: allorché Scarfoglio fondò il *Corriere di Roma*, siccome non aveva a Roma un cane che gli facesse credito, ebbe la poco felice idea di raccomandarlo alla Ditta Fratelli B. L. Centenari di Roma per la fornitura della carta necessaria alla stampa del giornale.

Ed ecco qua, dalle lettere che seguono che i lettori potranno vedere in che modo lo Scarfoglio fece onore ai suoi impegni e dove sia giunta la bontà del Sommaruga a suo riguardo.

Roma 11 Settembre 1884

Signor A. Sommaruga,

Mi prego accludere copia di un cartolina mandata al signor Scarfoglio, AL QUALE HO SCRITTO ANCHE PARECCHIE LETTERE, MA SEMPRE INVANO. Siccome sul conto del Signor Scarfoglio io ho avuto da Lei ottime informazioni, La prego volermi indicare come potrei fare per essere saldato.

In attesa, la riverisco

B. CENTENARI

« CI FA MERAVIGLIA IL SUO MODO DI TRATTARE: LE AVREMO SCRITTO UN MIGLIAIO DI VOLTE PER CHIEDERLE IL SALDO DEL NOSTRO CONTICINO IN LIRE 120—MA OLTRE IL NON RICEVERE DANARO, NON ABBIAMO RICEVUTO NEMMENO UNA RIGA, NON FOSSE ALTRO CHE PER CORTESIA.

Ora noi non possiamo più attendere, parendoci già molto il tempo che è passato, e per conseguenza La preghiamo fare il suo dovere tanto più perchè crediamo che quando uno si permette il lusso di villeggiare—cioè che non possiamo fare noi, perchè la nostra abitudine è di pagare prima quelli che hanno il diritto di avere—possa e debba avere di che soddisfare un piccolo debito. Fidiamo che questa volta verremo soddisfatti, senza avere bisogno di ricorrere alla protezione della legge.

Perdoni la nostra franchezza, e ci creda, In attesa del saldo

F.lli B. L. CENTENARI

Roma 15 settembre 1884

Dichiaro di aver ricevuto dal signor Angelo Sommaruga L. 120 per conto del signor Eduardo Scarfoglio.

Dico Lire 120.

F.lli B. L. CENTENARI

Ebbene sa il lettore in che modo si disobbligò Eduardo Scarfoglio di questo e di altri interventi fraterni del suo amico Sommaruga in favore di lui? DENUNZIANDOLO AL QUESTORE DI ROMA NEL 19 GENNAIO DEL 1885 E FACILITANDO CON LA SUA DENUNZIA, L'ARRESTO DEL SOMMARUGA.

Tutto ciò, per quanto vergognoso, è venuto fuori e fu luminosamente provato nel famoso processo Sommaruga.

E perchè i lettori vedano a quale bassezza sia giunto l'uomo di fango con questo atto che è il più spregevole di quanti l'umana natura possa compiere, urge sapere quali altri favori egli abbia ricevuti dal tradito amico e che vita menasse con lui e per lui.

E ciò faremo nel prossimo numero, senza credere così di avere inventato la polvere.

Di che meravigliarsi ormai a proposito di questa canaglia?

Egli è giunto perfino ad abbandonare al pubblico disprezzo (per quanto meritato) la donna che tanto lo aiutò nella sua carriera, la propria compagna, la madre dei figli suoi, non appena la vide a terra, senza aiuto, abbandonata!

Chi giunge a tal segno non appartiene più alla storia degli uomini, ma alla cronaca delle... *resposiane celebri*!

(La continuazione al prossimo numero)

Sotto il ministero liberale

Riportiamo integralmente una circolare del prefetto di Catanzaro, la quale dimostra quale sia, lungi dai centri maggiori il sistema di governo che, oggi come ieri, vige nei paesi nostri. A leggere la feroce circolare prefettizia, il pensiero corre subito a feroci tumulti, a gravi turbamenti della tranquillità pubblica. E invece? Invece la circolare fu provocata semplicemente da un pacifico ed ordinato comizio, promosso dall'amministrazione comunale di Cotrone in seguito al negato visto da parte dell'autorità tutoria, ad una deliberazione dell'amministrazione stessa riguardante l'acquedotto per l'acqua potabile della città.

Noi non ci occupiamo affatto, qui, del merito della deliberazione, né delle ragioni che indussero a negarle il visto: constatiamo soltanto che il miglior giudice della cosa doveva essere il popolo di Cotrone, e che fu civile decisione quella di interpellarlo.

Ed ecco il signor prefetto a minacciare repressioni ed a fare intendere tra le righe, che le manifestazioni pubbliche non saranno permesse. Ma che lo colpisce, anche più della bestiale minaccia del prefetto di Catanzaro, è il supremo disprezzo con il quale egli parla delle manifestazioni pubbliche. I cittadini che manifestano la loro opinione su questioni di pubblico interesse sono «turbe incomposte» ed altra roba simile. E' il vecchio concetto dell'autorità che deve imporre, mentre i cittadini non hanno altro compito che quello di obbedire. Cioè, di obbedire soltanto ro, essi possono, personalmente, andare a parlare al signor prefetto, e portargli i loro consigli. In altre parole, l'intrigo personale va bene, ma la manifestazione di popolo no. Questo, infatti, fa paura e non può essere origine di sapienti compromessi elettorali.

In altri paesi, un funzionario che facesse affiggere una grida simile, sarebbe mandato a casa, in Italia, egli è certo di rispondere perfettamente ai sentimenti dei suoi superiori.

E diamo senz'altro l'interessante documento:

Catanzaro, 4 Marzo 1903

« Ho osservato che va generalizzandosi in questa Provincia l'uso di manifestare, con dimostrazioni di piazza, desideri e sentimenti, i quali, sebbene si riferiscono d'ordinario a provvedimenti d'interesse pubblico, pure non rispecchiano uno spontaneo ed irresistibile movimento popolare, ma tradiscono la preparazione antecedente, le preoccupazioni elettorali od altri fini anche meno confessabili di determinate persone, che si fanno iniziatrici di tali agitazioni.

Riconosco che generalmente siffatti movimenti si appaiono con intendimenti pacifici e si svolgono anche con un certo ordine. Non è paraltro da mettersi in dubbio che il sistema è pericoloso e che il minimo incidente può far degenerare in tumulto, con conseguenze imprevedibili, una dimostrazione, che nella mente dei suoi promotori doveva essere calma, ordinata, e pretendeva essere imponente.

Mentre premetto che i promotori di dimostrazioni farebbero cosa assai più seria ed efficace, chiedendo essi stessi ciò che fanno chiedere ad una folla spesso agitata, debbo dichiarare che spiegherò la maggiore severità per le riunioni e processioni civili, che, qualunque sia stato il loro contegno, non sono state precedute dalle formalità prescritte dagli art. 1. e 7. della legge sulla pubblica sicurezza.

Anche però per le processioni civili, sorte con principio legale, che saranno trascese in disordini o turbamento qualsiasi alla quiete pubblica, denunzierò all'Autorità Giudiziaria non solo gli immediati autori di reati, ma più specialmente coloro che di tali reati sono stati più o meno direttamente i promotori o i istigatori.

E' mio dovere ed abitudine di prendere il più vivo interessamento alle aspirazioni delle popolazioni e di spendere tutta l'opera mia per conseguire il possibile appagamento. Sarò quindi grato a tutte le autorità ed ai cittadini che nelle debite forme mi metteranno in condizioni di conoscere i desideri del pubblico, meglio poi che attraverso le grida incomposte di una moltitudine, e non respingerò la collaborazione onesta e disinteressata che mi verrà offerta da chiunque abbia a cuore la pubblica cosa.

Il Prefetto — NASALLI

Nostre private informazioni ci mettono in grado di poter con certezza assicurare che da Val d'Aosta e da Cuneo sono pervenute al Ministro di G. e G. istanze tendenti ad ottenere che in quei paesi si rechin ad insegnare diritto i giureconsulti che compongono la 7ª sezione della nostra Corte di Appello.

Ma pare che il Ministro abbia già stabilito di destinarli alla Università di Pontellera perchè i nostri giuristi, essendo quasi tutti meridionali, potranno per il clima più dolce e temperato, affittarsi più facilmente con gli abitanti dell'isola, che fra i tanti pregi, ha anche quello di possedere una speciale razza di asini.

I nostri congratulamenti ed auguri agli insigni magistrati per avere il Ministro tenuto conto dei loro meriti da vero eccezionali.

Noterelle scolastiche

Minerva isterica

Di tratto in tratto, per un'agitazione di studenti universitari e secondari o per un movimento di organizzazione di classe degli insegnanti, l'attenzione pubblica viene destata e rivolta sullo stato miserando del caotico regno sul quale regna e mal governa la dea Minerva. Il pubblico dà alla dea uno sguardo di sfuggita, si accorge che si tratta di convulsioni isteriche, aspetta che le convulsioni cessino e tira via sino a quando nuove convulsioni non richiamino l'attenzione del suo sguardo stupidamente curioso e vanamente compassionevole.

Ora è la volta degli studenti secondari; ed il ministro prima abbaia e ringhia come un cane da pagliaio, minaccia rigori e fulmini, poi cede dicendo che si tratta di cattive interpretazioni di una delle tante circolari che felicitano i sudditi che da lui dipendono.

E sono appunto le circolari, che costituiscono gli atti esterni e manifesti capaci di dimostrare l'alto potere del supremo reggitore degli studi in Italia. Ben inteso che le circolari possono anche essere in opposizione alle leggi, perchè quando si tratta di interpretazioni — il povero Dante sta lì ad attestare lo strazio che hanno fatto dell'opera sua i commentatori (attento alla t, proto!) — ognuno l'intende a modo suo e cucirà la legge in varie false secondo il gusto di S. E. o dei suoi accoliti. Ben inteso pur anco che le circolari possono essere anche tra loro contraddittorie, per esercitare la fantasia dei ministri e la pazienza degli insegnanti.

Sono appunto le circolari che dimostrano i chiari se-

gni dell'isterismo rinervino, cagione prima del caos che regna nella pubblica istruzione italiana.

Si passa da un periodo convulsionario ad un altro di torpore e sempre a balzelloni, a scatti, percorrendo una linea a zig-zag nella quale se ti ci metti per trovarne il principio, hai bisogno del filo d'Arianna: e per maggior sventura, in quell'ammuffito casermone della Minerva non c'è nessuna Arianna capace di dare ordine in quel labirinto di circolari, decreti ministeriali e reali. Vi bisogna il fuoco, perchè solo sulle rovine del monumento altissimo dell'insipienza dei ministri della P. I., potrà riedificarsi il nuovo tempio del sapere, quello che doveva esser il segno caratteristico della terza Italia, quello che, contro il Vaticano, doveva formare la mente ed il cuore delle nuove generazioni.

Ma non abbiamo avuto sin ora un ministro che abbia posto termine all'impero della burocrazia e che abbia trovato in sé l'energia e l'indipendenza di carattere, capaci di porre in discussione nel Parlamento e nel paese il problema della scuola. Noi assistiamo con l'animo vergognoso e addolorato al piteocamento delle briciole che cadono dalla mensa fornita dei ministri della guerra e della marina e vediamo contristarsi il cuore nel vedere lesinare anche le briciole, perchè esse sole debbano bastare ai servizi pubblici civili.

Nel consiglio dei ministri quello della P. I. non ha autorità alcuna, sta alla mercé dei ministri maggiori, come un subordinato mette lo spolverino sugli atti altrui, è il *pierrôt* della compagnia: la situazione parlamentare, le condizioni dell'ordine interno, una qualunque Bomba, sia pure vecchia ed arrugginita di un qualsiasi De Marinis, contano più che non l'indirizzo degli studi in Italia; le grandi riforme dell'esercito e della marina, sia pure il *bis* non richiesto della reintroduzione dei tamburi o di un modello nuovo di cappina, debbono senz'altro aver la precedenza su qualunque legge in favore della P. I., salvo poi a gridare la croce addosso alla scuola che non educa, quando un Bresci od un Lucheni, passati anch'essi per la vera scuola della patria — come per antonomasia chiamasi l'esercito — uccidono e ne fanno risalire la responsabilità alla scuola che è vittima, come i Lucheni e i Bresci, dell'ingiustizia sociale.

Gli studenti secondari si agitano perchè una circolare del ministro modifica, durante il corso dell'anno scolastico, l'ordinamento degli studi: hanno forse torto? Per le cose della P. I. in specie è proprio vero il motto popolare: si sa come si nasce e non si sa come si muore. E come il professore non sa se terminerà l'anno scolastico nella scuola dove ha cominciato il suo corso — perchè quel posto conviene ad un protetto di onorevole a cui il ministro non sa rifiutarsi o ad un nativo dell'illustre paese nel quale S. E. è nato — così gli alunni non sanno se le anime che hanno regolato il principio dell'anno scolastico, saranno anche quelle che chiuderanno lo stesso anno: il passaggio senza esami dell'anno scorso informi.

Sappiamo bene che i giovani debbono fare una cosa sola: studiare; come d'altra parte una cosa dovrebbero fortemente pretendere dagli insegnanti: un vero e proprio insegnamento. Questa discontinuità nelle norme, però, non produce una lassezza nella disciplina, non toglie autorità alla legge e agli insegnanti, non produce un equilibrio nello spirito dei giovani avvezzandoli a riconoscere che dal ministro dipende l'agevolare o il retardare il corso degli studi?

Ma l'attenzione del pubblico, dopo questo momento, sarà portata altrove, e l'isterismo continuerà ad essere lo stato patologico e normale di Minerva, sino a quando una cura igienica e salutare, imposta dalle supreme ragioni del progresso e della esistenza del popolo, non trasformerà l'attuale stato di decadenza degli studi, nel propulsore più gagliardo delle energie fisiche, mentali e morali delle giovani generazioni.

Eviteremo così le seduzioni infantili, come ha detto il mattoide che sta al timone della baracca della P. I., ed eviteremo altresì le convulsioni isteriche di Minerva e quelle epilettiche dell'on. Nasi.

VARIE

Gli insegnanti delle scuole medie—A Torino, Milano, Roma si sono tenuti, domenica scorsa, importanti comizi, nei quali si è affermata l'urgenza di provvedere alla risoluzione del problema economico degli insegnanti delle scuole medie, problema che, dalle parole pronunziate dall'on. Cortese in risposta all'on. Danelli, pare, con le sue procreazioni, non voglia per nulla essere affrontato dal Ministero. Gli insegnanti delle scuole medie di Napoli si riunirono anch'essi, domenica scorsa, nella gran sala della Scuola Normale femminile di Pimentel-Fonseca e presieduti dal prof. Vecchia costituirono la *Unione Napoletana degli insegnanti medi* aderente alla Federazione Nazionale. Il prof. Alessandri, presidente del comitato esecutivo, in risposta alle inconsulte parole pronunziate dal ministro alla Camera, giustamente disse:

In questi giorni abbiamo assistito con vivo dolore a dimostrazioni giovanili dovute più che altro a malintesi non di sostanza ma di forma.

Eppure è stata attribuita ai professori una qualche responsabilità dei fatti avvenuti; si sono ammessi dei rapporti fra manifestazioni che non hanno fra loro legame di sorta. E' inutile dimostrare insussistenti simile accusa, poichè gli insegnanti, possiamo dirlo con tranquilla coscienza, sono stati sempre esempio di moderazione e di abnegazione... Desideriamo vivamente una riforma degli studi, reclamata dalla cultura e dalla civiltà moderna; e se chiediamo un miglioramento economico, a ciò siamo spinti non solo dalle incalzanti necessità della vita ma assai più da un ideale nobile e alto: quello di ottenere la quiete dello spirito, necessario agli studi per dare alla scuola e al progresso intellettuale del nostro paese un contributo sempre più largo ed efficace.

Quindi con animo risoluto noi affermiamo che la nostra azione per la difesa della classe è un diritto incontestabile che non si oppone, ma risponde al nostro ufficio di educatori. L'opera nostra noi continueremo con raddoppiata energia, rigidamente conformata a quel rispetto assoluto della legge, a quel sentimento di fiera correttezza che è una garanzia di vero progresso e di sana libertà.

Le Maestre nelle scuole maschili—Dopo un mese e mezzo l'Amministrazione comunale ha risposto al presidente dell'Associazione degli insegnanti che, nella questione delle maestre nelle scuole maschili, era disposta a riconoscere nelle maestre il diritto allo stipendio minimo legale dei maestri di grado inferiore con un decimo di aumento, gli arretrati non oltre il quinquennio; nessun diritto riconosce alle sottomaestre e alle surroganti. Per ora constatiamo la crassa ignoranza del 3. ufficio per quanto riguarda le leggi e i regolamenti della P. I. (eppure, se si sanno leggere, i testi vanno a buon mercato!); la disinvoltura molto leggiera dell'avvocatura municipale nell'affrontare cause di molto dubbio esito, mentre un'equa transazione non era difficile ad ottenersi; la inspiegabile arrendevolezza dell'associazione degli insegnanti a farsi menare pel naso dall'Amministrazione. Però, domenica, l'associazione, dopo un po' di vana accademia temporeggiatrice, seppe rispondere adeguatamente alle insulse proposte dell'Amministrazione ed affermò, con proposte serie e pratiche, la solidarietà che lega tutti gli inse-

gnanti. La presidenza dell'associazione deve con energia e sollecitudine far in modo che il volere dell'assemblea non sia frustrato e sgombrare coraggiosamente la via dei falsi difensori della classe.

Le maestre non ascoltino le voci allarmanti messe in giro, e neppure i consigli niente affatto disintossicati di alcune autorità scolastiche governative, tramutate in avvocati officiosi del Municipio.

Intanto il Municipio che farà per la fine del mese essendo andata già in vigore la legge del 20 febbraio 1903?

Il Comitato permanente per l'agitazione in favore dei liberi Insegnanti d'Italia, nella sua ultima riunione, ha deliberato di coordinare il suo movimento con quello degli altri comitati sorti con lo stesso scopo nelle principali città del Regno.

Ha formulato il programma della lotta chiedendo che siano riconosciuti e tutelati i dritti di una classe numerosissima di professionisti, rispettabili per sapere e per dignità di vita, e che contribuisce insieme con gli insegnanti pubblici a provvedere ai bisogni dell'istruzione e dell'educazione nazionale.

I giureconsulti che compongono la 7ª Sezione della Corte di Appello rispondono al nome di Mariottino comm. Enrico, presidente — Schioppa cav. Gaetano, Colella cav. Raffaele (relatore), Miraglia cav. Mariano, D'Angerio cav. Aurelio (consiglieri) — P. M. Giovanni cav. Roberti.

MOVIMENTO OPERAIO

A Johannesburg si è costituita una Lega che ha per scopo di tentare d'impedire l'importazione della mano d'opera fornita da uomini di colore.

I minatori di Urbino pagati a Lire 30 mensili che avevano scioperato per il rialzo del salario sono stati sconfitti per l'improvvisazione della lotta e per la debolezza dell'organizzazione; 63 operai sono emigrati.

Da 5 settimane i 455 tessitori della ditta Hien in Kolmar (Alsazia) sono in sciopero per il riconoscimento della loro organizzazione e per l'aumento del salario del 10 per cento e raccomandano agli operai italiani di non far da krumiri ed essere causa della cessazione dello sciopero.

La Lega di resistenza fornai e pastai Milano ha iniziato una campagna per la creazione di forni sociali cooperativi, avviamento ai forni municipali.

La Lega di miglioramento femminile di Molinella ha preso l'iniziativa di un corso di conferenze popolari per spiegare e far conoscere agli operai le leggi che li riguardano, mettendo in evidenza anche l'importanza della legislazione sociale, e la necessità che la classe operaia l'agiti e vigili per far rispettare dette leggi.

Il Comitato regionale lombardo della Federazione delle arti edizionali comunica: «I marmisti di Milano hanno ingaggiato la lotta contro le ditte e la proseguiranno ad oltranza anche discendendo all'estrema necessità dell'astensione del lavoro. In previsione di tali frangenti, tutti i compagni operai marmisti sono pregati d'astenersi dal venire a Milano, perchè se si potrà facilmente trovare occupazione, certamente sarà danno degli operai indigeni che lottano strenuamente contro l'ingordigia capitalistica».

Gli operai della Manifattura Rotondi di Paralle Sesia sono in sciopero per una multa messa dalla direzione capricciosamente e per il licenziamento di 6 operai che col giorno di S. Giuseppe si astennero dal lavoro perchè la ditta fece cominciare il lavoro alle 9 per dar tempo agli operai di ascoltare la messa secondo i suggerimenti del parroco.

Lo sciopero dei tipografi romani per la cacciagione degli industriali e per la noncuranza del governo è sempre stazionario. Per ora la minaccia dello sciopero generale è stata scongiurata.

Domenica 5 aprile p. v., alle ore 13, nel Salone della «Propaganda», il compagno DOTT. ENRICO LEONE terrà, ad iniziativa dell'Avanguardia Socialista, una conferenza sul tema: LA CRISI DEL SOCIALISMO.

Il biglietto costa cent. 20 ed è in vendita presso l'Amministrazione della «Propaganda», e presso la Libreria Socialista (Baglivo Uries, num. 45).

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Ufficio Centrale

Nella sua ultima tornata l'ufficio Centrale ha deliberato di stabilire un perentorio fino al 31 marzo per quelle associazioni che non hanno ancora versato le quote camerali. Trascorso tale termine queste associazioni non saranno più considerate come iscritte alla Borsa del Lavoro.

Lega tramvieri

Carissimi compagni

Mercoledì 25 corrente, alle ore 13,36 arriverà a Milano, il forte e valoroso compagno, Arnaldo Schoen segretario della nostra federazione.

Egli viene perchè delegato dal Comitato Centrale trattare sopra tutto la questione degli investimenti per portare la sua parola di incoraggiamento alla nostra abbandonata classe.

Vi esortiamo a farvi vivi all'appello, non fate che si avveri ciò che quotidianamente si va affermando cioè di essere apati; una sera di sonno si può sacrificare alla causa dei nostri sacrosanti diritti, perciò siete convocati in assemblea la sera di giovedì 26 corrente alle ore 24, nella sala della Borsa del Lavoro, per ascoltare la parola di colui che guidò alla vittoria i compagni milanesi.

Ordine del giorno

1. Relazione Schoen circa l'intendimento di tutti i tramvieri d'Italia e sugli investimenti;
2. Possibilità di ottenere una Cassa Pensioni;
3. Urgentissime comunicazioni circa il Memorandum I manovratori sono pregati di non mancare.

Lega lavoratori sarti

La sera di lunedì scorso si è riunita sulla Borsa del Lavoro la lega lavoratori sarti ed ha approvato all'unanimità lo statuto sociale.

Lega Coristi teatrali

Si è costituita un'associazione fra i coristi lirici teatrali di Napoli, con sede presso la Borsa del Lavoro. L'assemblea generale riunitasi il giorno 23 corrente nel salotto locale ha eletto quali suoi rappresentanti Paterno Giuseppe, Galdi Giacomo, Rodriguez Carlo, Cardarola Paolo, Maranto Giovanni, (Cassiere) Fiorvanti Giuseppe; (segretario) Arduino Alfonso; (vice segretario) Parisi Raffaele.